Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 134

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	»
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Lunedì 15 Maggio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 214 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I.

Prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede.

Art. 1.

La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Art. 2.

L'attentato contro la persona del Sommo Pontefice e la provocazione a commetterlo sono puniti colle stesse pene stabilite per l'attentato e per la provocazione a commetterlo contro la persona del Re.

Le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi, con fatti, o coi mezzi indicati nell'articolo 1 della legge sulla stampa, sono punite colle pene stabilite all'articolo 19 della legge stessa.

I detti reati sono d'azione pubblica e di competenza della Corte d'Assisie.

La discussione sulle materie religiose è pienamente libera.

Art. 3.

Il Governo italiano rende al Sommo Pontefice nel territorio del Regno gli onori Sovrani, e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciutegli dai Sovrani cattolici.

Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere il consueto numero di guardie addette alla sua persona e alla custodia dei palazzi, senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti del Regno.

Art. 4.

È conservata a favore della Santa Sede la dotazione dell'annua rendita di lire 3,225,000.

Con questa somma, pari a quella inscritta nel bilancio romano sotto il titolo: *Sacri palazzi apostolici, Sacro collegio, Congregazioni ecclesiastiche, Segreteria di Stato ed Ordine diplomatico all'estero*, s'intenderà provveduto al trattamento del Sommo Pontefice e ai vari bisogni ecclesiastici della Santa Sede, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, e alla custodia dei palazzi apostolici e loro dipendenze; agli assegnamenti, giubilazioni e pensioni delle guardie, di cui nell'articolo precedente, e degli addetti alla Corte Pontificia, ed alle spese eventuali; non che alla manutenzione ordinaria e alla custodia degli annessi musei e biblioteca, e agli assegnamenti, stipendi e pensioni di quelli che sono a ciò impiegati.

La dotazione, di cui sopra, sarà inscritta nel Gran Libro del debito pubblico, in forma di rendita perpetua ed inalienabile nel nome della Santa Sede; e durante la vacanza della Sede si continuerà a pagarla per supplire a tutte le occorrenze proprie della Chiesa romana in questo intervallo.

Essa resterà esente da ogni specie di tassa od onere governativo, comunale o provinciale; e non potrà essere diminuita neanche nel caso che il Governo italiano risolvesse posteriormente di assumere a suo carico la spesa concernente i musei e la biblioteca.

Art. 5.

Il Sommo Pontefice, oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere dei palazzi apostolici Vaticano e Lateranense, con tutti gli edifizi, giardini e terreni annessi e dipendenti, non che della villa di Castel Gandolfo con tutte le sue attinenze e dipendenze.

I detti palazzi, villa ed annessi, come pure i musei, la biblioteca e le collezioni d'arte e d'archeologia ivi esistenti sono inalienabili, esenti da ogni tassa o peso e da espropriazione per causa di utilità pubblica.

Art. 6.

Durante la vacanza della Sede Pontificia, nessuna autorità giudiziaria o politica potrà per qualsiasi causa porre impedimento o limitazione alla libertà personale dei Cardinali.

Il Governo provvede a che le adunanze del Conclave e dei Concili ecumenici non siano turbate da alcuna esterna violenza.

Art. 7.

Nessuno ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi e luoghi di abituale residenza o temporaria dimora del Sommo Pontefice, o nei quali si trovi radunato un Conclave o un Concilio ecumenico, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal Concilio.

Art. 8.

È vietato di procedere a visite, perquisizioni o sequestri di carte, documenti, libri o registri negli uffizi e congregazioni pontificie, rivestiti di attribuzioni meramente spirituali.

Art. 9.

Il Sommo Pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale, e di fare affiggere alle porte delle basiliche e chiese di Roma tutti gli atti del suddetto suo ministero.

Art. 10.

Gli ecclesiastici che per ragione d'ufficio partecipano in Roma all'emanazione degli atti del ministero spirituale della Santa Sede non sono soggetti per cagione di essi a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell'autorità pubblica.

Ogni persona straniera investita di ufficio ecclesiastico in Roma gode delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del Regno.

Art. 11.

Gli inviati dei Governi esteri presso Sua Santità godono nel Regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

Alle offese contro di essi sono estese le sanzioni penali per le offese agli inviati delle potenze estere presso il Governo italiano.

Agli inviati di Sua Santità presso i Governi esteri sono assicurate nel territorio del Regno le prerogative ed immunità di uso secondo lo stesso diritto nel recarsi al luogo di loro missione e nel ritornare.

Art. 12.

Il Sommo Pontefice corrisponde liberamente coll'Episcopato e con tutto il mondo cattolico, senza veruna ingerenza del Governo italiano.

A tal fine gli è data facoltà di stabilire nel Vaticano o in altra sua residenza uffizi di posta e di telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

L'uffizio postale pontificio potrà corrispondere direttamente in pacco chiuso cogli uffizi postali di cambio delle estere amministrazioni o rimettere le proprie corrispondenze agli uffizi italiani. In ambo i casi il trasporto dei dispacci o delle corrispondenze munite del bollo dell'uffizio pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa pel territorio italiano.

I corrieri spediti in nome del Sommo Pontefice sono pareggiati nel Regno ai corrieri di Gabinetto dei Governi esteri.

L'uffizio telegrafico pontificio sarà collegato colla rete telegrafica del Regno a spese dello Stato.

I telegrammi trasmessi dal detto uffizio con la qualifica autenticata di *pontifici* saranno ricevuti e spediti con le prerogative stabilite pei telegrammi di Stato e con esenzione di ogni tassa nel Regno.

Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del Sommo Pontefice, o firmati d'ordine suo, che, muniti del bollo della Santa Sede, verranno presentati a qualsiasi uffizio telegrafico del Regno.

I telegrammi diretti al Sommo Pontefice saranno esenti dalle tasse messe a carico dei destinatari.

Art. 13.

Nella città di Roma e nelle sei sedi suburbicarie i seminari, le accademie, i collegi e gli altri istituti cattolici fondati per la educazione e coltura degli ecclesiastici continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede, senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del Regno.

TITOLO II.

Relazioni dello Stato colla Chiesa.

Art. 14.

È abolita ogni restrizione speciale allo esercizio del diritto di riunione dei membri del clero cattolico.

Art. 15.

È fatta rinuncia dal Governo al diritto di legazia apostolica in Sicilia ed in tutto il Regno al diritto di nomina o proposta nella collazione dei benefizi maggiori.

I vescovi non saranno richiesti di prestare giuramento al Re.

I benefizi maggiori e minori non possono essere conferiti se non a cittadini del Regno, eccettochè nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

Nella collazione dei benefizi di patronato Regio nulla è innovato.

Art. 16.

Sono aboliti l'*exequatur* e *placet* Regio ed ogni altra forma di assenso governativo per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle autorità ecclesiastiche.

Però fino a quando non sia altrimenti provveduto nella legge speciale di cui all'articolo 18 rimangono soggetti all'*exequatur* e *placet* Regio gli atti di esse autorità che riguardano la destinazione dei beni ecclesiastici e la provvista dei benefizi maggiori e minori, eccetto quelli della città di Roma e delle sedi suburbicarie.

Restano ferme le disposizioni delle leggi civili rispetto alla creazione e ai modi di esistenza degli instituti ecclesiastici ed alienazione dei loro beni.

Art. 17.

In materia spirituale e disciplinare non è ammesso richiamo od appello contro gli atti delle autorità ecclesiastiche, nè è loro riconosciuta od accordata alcuna esecuzione coatta.

La cognizione degli effetti giuridici, così di questi come d'ogni altro atto di esse autorità, appartiene alla giurisdizione civile.

Però tali atti sono privi di effetto se contrari alle leggi dello Stato od all'ordine pubblico, o lesivi dei diritti dei privati, e vanno soggetti alle leggi penali, se costituiscono reato.

Art. 18.

Con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione ed alla amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno.

Art. 19.

In tutte le materie che formano oggetto della presente legge cessa di avere effetto qualunque disposizione ora vigente, in quanto sia contraria alla legge medesima.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data in Torino addì 13 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.
E. VISCONTI-VENOSTA.
GIOVANNI DE FALCO.
QUINTINO SELLA.
C. CORRENTI.
C. RICOTTI.
G. ACTON.
CASTAGNOLA.
G. GADDA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno ed in seguito al parere della Commissione creata con Regio decreto 30 aprile 1851 S. M. in udienza del 5 marzo 1871 ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e fi-

APPENDICE

(25)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione — Vedi il numero 133*)

CAPITOLO XXVIII.

Il Luccio, era una locanda, frequentata quasi esclusivamente da servitori.

L'oste, era stato maggiordomo di un duca di sangue reale; sua moglie cameriera di una contessa. Nessuna meraviglia quindi, se essi godevano di grande riputazione presso i servitori, che frequentavano la locanda. La miglior camera del piano nobile serviva di sala di adunanza, e nessuno poteva entrarvi, se non era introdotto secondo gli statuti. Per esserlo, e trovarsi quindi in grado di sorvegliare Skillet e il suo compagno, Collin Craw aveva avuto bisogno della livrea e del sacco da notte.

— Vorrei alloggiar qui per un paio di giorni, fin che arrivi il mio padrone — disse Collin, all'oste — mentre gli pagava il bicchiere di birra, che aveva bevuto, cavando il danaro da una borsa ben fornita.

— Come vi piace — rispose l'oste dando un cupido sguardo alla borsa. — Ma chi è il vostro padrone? Perchè noi, dovete sapere, non si alloggia che le primarie famiglie.

— Il conte Speckalmenveil, ambasciatore olandese — rispose il giovine con sussiego.

Egli aveva letto nei giornali, che il conte era atteso a Londra nei prossimi giorni.

— Noi possiamo aderire ai vostri desiderii — disse l'oste in tuono di protezione.

Da che era stato al servizio di un'Altezza Reale non aveva più parlato in singolare.

Collin consegnò la sua valigia, e desiderò visitare la sala del Club.

Per riguardo al rango dell'ospite che aspettava, l'oste lo introdusse egli stesso, presentandolo sotto il nome del di lui supposto padrone, poichè nel Club era riguardata come un'offesa il rivolgersi ad uno col suo proprio nome, e il solo pronunciare le parole — padrone e salario — bastava per essere esclusi dalla società.

In tutt'altre circostanze Collin Craw avrebbe preso parte con piacere alla strana conversazione che trovò avviata. Oltre all'appropriazione del nome dei loro padroni, quei signori servitori studiavansi imitarli anche nella loro posizione sociale, in modo che sembravano tante caricature viventi, che lo spirito meglio inventivo non avrebbe potuto rappresentare più burlescamente.

Ma Collin era in quel momento troppo occupato del suo progetto per prestare attenzione alle cose, che non fossero in relazione con quello.

— Da questi pazzi — egli mormorò — io non posso saper nulla. Intanto in questa casa ci sono. Pel resto aspetterò.

La fortuna lo favorì più presto di quello che sperava. Avendo chiamato per ordinare il thè, riconobbe nel cameriere un antico abitante dell'Ospizio di Wicksal che sei anni prima era sparito portandosi via il contenuto dello scrigno della padrona.

Il cameriere parve non ricordarsi nemmeno alla lontana di Collin.

— Conducetemi alla mia stanza — disse Collin.

Il cameriere lo accompagnò fino a una cameretta all'ultimo piano, e già stava per ritirarsi, allorchè Collin Craw tirò tranquillamente il catenaccio.

— Che significa ciò? — esclamò il cameriere impallidendo.

— Niente... desidererei chiacchierare un poco con voi. Non abbiate timore, sebbene io venga da Vicksal.

— Siete forse un officiale di polizia? — chiese il giovine spaventato.

— No... Tim Blakmore. Vedete bene che io vi conosco anche senza essere un poliziotto. Ho però ai miei ordini un tale, che sarebbe tutta vostra colpa, se io lo dovessi chiamare.

— Skillet?

— Precisamente!

— Scommetto ch'esso e il suo compagno hanno qualche cosa di losco a fare — esclamò Tim. — Già due volte in giornata è stato qui a conferire con loro un individuo con una faccia da birbo. Il padrone dice ch'egli è di Bowstreet, e si chiama...

— Garl — completò Collin Craw.

Il cameriere spalancò gli occhi per la sorpresa, e s'immaginò che il suo interlocutore fosse o un personaggio importante, o molto destro.

— Vi ha riconosciuto Humfrey?

— Credo di no. Deh! non mi tradite! — supplicò Tim con voce tremante. — Vi giuro che da quella volta, io fui sempre onest'uomo. Se sapeste quanto ho sofferto in Vicksal...

— Senza dubbio, vi si stava assai male — interruppe Collin, — ma di ciò non occorre dir ora. Io ho bisogno del vostro aiuto, e se voi sarete sincero, io vi darò anche una ricompensa... Ma dovete dirmi la verità.

— Provatemi pure!

— Per curiosità non avete ascoltato i discorsi fra Skillet ed il suo compagno?

— Sì... — rispose francamente Tim.

— E che cosa avete inteso?

— Qualche cosa intorno ad un bambino. Quello che ho bene inteso si è che Goring (così si chiama l'altro) deve conoscere qualche birbonata di Skillet, perchè lo ha pienamente in suo potere.

— È probabilissimo quanto dite — osservò Collin — fra gente di quella specie non può essere una leale confidenza. Che altro avete capito?

— Nient'altro. Però il mio padrone ha noleggiato per loro un gig, e essi sono partiti per non so dove, non lungi però da Londra, dappoichè questa sera sono attesi di ritorno.

— Col fanciullo?

— Io credo... anzi ne son certo. Ho udito quando hanno detto che ne piglierà la cura la cuoca.

— E dove dorme la cuoca?

— Due camere più a destra di questa.

— Sentite — disse Collin prendendo un tuono severo. — Mrs. Penguin non ha dimenticata la perdita del suo denaro, che voi le avete involato, e giura di farvi impiccare, se vi trova. Io vi prometto di non scoprirvi, anzi, come dissi, di darvi del denaro, se voi eseguirete senza riserva quanto vi ordinerò.

Vi ubbidirò fedelmente! — esclamò Tim tra la paura e la gioia delle offerte fattegli.

— Voi mi informerete prontamente del ritorno di Skillet e del suo compagno, e saprete dirmi se hanno o no il bambino.

— Benissimo. Vi servirò.

Contento del buon avviamento delle sue indagini Collin Craw tornò al club, dove prese il suo the. Alle undici si ritirò nella propria camera. Il cameriere lo accompagnò col pretesto di portargli dell'acqua.

— Ebbene.. sono ritornati? — chiese il primo.

— Non ancora. Io e la cuoca dobbiamo aspettarli.

— Bene.

— Quando tutti saranno a letto io verrò, come abbiamo concertato, ma non chiudete la vostra porta e state svegliato.

— State pur tranquillo — rispose Collin togliendosi la livrea. — Io sono avvezzo a vegliare.

Detto questo si gettò sul letto aspettando.

Non andò molto che Tim entrò con precauzione nella stanza, annunziandogli che Skillet ed il suo compagno erano tornati.

— Dove sono essi?

— Nella loro stanza.

— E il bambino?

— Nel letto della cuoca.

Collin Craw montò sulla finestra, e dato un piccolo salto si trovò sul terrazzo che metteva alla camera della cuoca. Spinse le invetriate, la cui spagnoletta era stata aperta dal cameriere, ed entrò. La donna, stanca del lavoro della giornata, dormiva profondamente. Collin trasse dolcemente il bambino di sotto le coltri, lo ravvolse accuratamente in una coperta di lana che tolse dal letto stesso, e uscì dalla camera passando per la porta, senza fare alcun rumore.

— Siete riuscito? — disse sottovoce Tim.

— Sì, grazie al cielo.

— Ma ora voi non potrete già allattarlo!

— Non ho tale intenzione — rispose ridendo Collin. — Vedete queste quattro ghinee? — disse traendole di tasca. — Aprite la porta della locanda, lasciatemi uscire, ed esse sono vostre.

Con grandi precauzioni per non fare rumore, i due discesero la scala e arrivarono alla porta che Tim aprì pian pianino.

— Le ghinee? — disse quest'ultimo sottovoce.

— Eccole — rispose Collin ponendogli in mano le monete — ed uscito dalla locanda prese una carrozza da nolo e si fece condurre al Tempio.

La mattina di buon ora Tim si diè a gridare

lantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita ne' luoghi infradescritti:

Riccardi Cesare, delegato di P. S., in Asti (Alessandria).
Sborlino Agostinis-Santa, artigiana, in Belluno.
Rossi Alessandro, custode d'acque, in S. Giorgio di Piano (Bologna).
Conti Luigi, in Mordano (Id.).
Grandi Teresa, id. (Id.).
Fiorioli Della Lena, capitano nel 1° battaglione bersaglieri, in Longobucco (Calabria Citeriore).
Bracci Giacomo, sottotenente id., id. (Id.)
Trucchi Felice, sottotenente ne' Reali carabinieri, id. (Id.).
Sanna 3° Effisio, maresciallo d'alloggio nei Reali carabinieri, id. (Id.).
Agazzi 1° Giuseppe, carabiniere a piedi, id. (Idem).
Negro 2° Giuseppe, id. id. (Id.).
La Duca Vincenzo, sindaco di Vallelunga, (Caltanissetta).
La Duca Tommaso, in Vallelunga (Id.).
Invernizzi Giovanni, in Lecco (Como).
Gandola Teodora, ricamatrice, in Bellagio (Idem).
De Pietri 1° Michele, brigadiere a piedi nei Reali carabinieri, in Forlimpopoli (Forlì).
Trecani 1° Luigi, brigadiere ne' Reali carabinieri, in Meldola (Id.).
Mele 3° Ferdinando, R. carabiniere, id. (Id.).
Naretto 1° Giovanni, id., id. (Id.).
Bertal 1° Luigi, id. id. (Id.).
Ercoli Francesco, id. (Id.).
Michelacci Luigi, id. (Id.).
Ravetta 2° Angelo, Reale carabiniere a piedi, in Moneglia (Genova).
Federzoni 1° Francesco, Reale carabiniere a piedi, id. (Id.).
Terzuolo 1° Bartolomeo, id., id. (Id.).
Majoli Paolo, calzolaio, Modena.
Lombardi Paolo, luogotenente della Guardia nazionale, in Gragnano (Napoli).
Fontana Luigi, guardia di P. S., (Id.).
Loise Raffaele, id. (Id.).
Immordino Pietro, in Villalba (Palermo).
Baroni Luigi, fabbro, in S. Pancrazio (Parma).
Marigliano Siro, contadino, in Pancarana (Pavia).
Gariboldi Antonio, facchino, Pavia.
Fracassi Vincenzo, id. Id.
Miserocchi Paolo, cantoniere, Ravenna.
Ternelli Giovanni, giornaliere, in Castellarano (Reggio-Emilia).
Ternelli Maurizio, id., id. (Id.).
Toschi Luigi, sergente nel 40° regg. fanteria, in Valentano (Roma).
Impelliteri Vincenzo, soldato, id. id. (Id.).
Baudoin Antonio, sottotenente nel 39° fanteria, in Grotte di Castro (Id.).
Acerbi Guido, sergente id., id. (Id.).
Pinna Cocco Antonio Maria, pastore, in Alà de' Sardi (Sassari).
Pinna Cocco Giovanni Maria, id., id. (Id.).
Pinna Cocco Domenico, id., id. (Id.).
Frau 1° Francesco, brigadiere a cavallo nei Reali carabinieri, in Chiaramonti (Id.).
Calvisi 1° Giorgio, Reale carabiniere a cavallo, id. (Id.).
Cevolani 1° Mauro, Reale carabiniere a cavallo, id. (Id.).
Peirano Lucia, sarta, in Torino.
Brunello Antonio, facchino, in Venezia.
Bullo Domenico, gondoliere, Id.
Mason Giacomo, id., Id.
Baicolo Giuseppe, pescatore, Id.
Bevilacqua Andrea, Id.
Zecchin Luigi, id., Id.
Bonivento Luigi, id., Id.
Chiereghin Giovanni, id., Id.
Colombo 1° Alessandro, brigadiere ne' Reali carabinieri, Caprino (Verona).
Torris nob. Girolamo, commissario distrettuale, id. (Id.).
Peiretti 1° Giovanni, brigadiere ne' Reali carabinieri, in Belluno Veronese.

Il Ministro predetto ha quindi premiate con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute ne' luoghi infradescritti:

Gaetano 1° Antonio, brigadiere ne' Reali carabinieri, in Orsogna (Abruzzo Citeriore).
Rabino 1° Giovanni, appuntato ne' Reali carabinieri, id. (Id.).
Segafreddo 1° Gaspare, Reale carabiniere, id. (Idem).
Croce 3° Giovanni, id., id. (Id.).
Sorgini Giovanni, custode carcerario, id. (Id.).
Sorgini Agostino, id., id. (Id.).
Ciccarone cav. Silvio, sindaco in Vasto (Id.).
Curato Giovanni, capitano nel 26° fanteria, id. (Id.)
Muzio Luigi, sottotenente id., id. (Id.).
Chiaraviglio Giuseppe, furiere, id., id. (Id.).
D'Angelo Giuseppe, soldato di 1° classe id., id. (Id.).
Carriero Raffaele, id., id. (Id.).
Delli Benedetti Domenico, id. (Id.).
Vinciguerra Antonio, id. (Id.).
Smargiazzi Giuseppe, id. (Id.).
Morello 1° Giuseppe, maresciallo d'alloggio ne' Reali carabinieri, id. (Id.).
Biagi 1° Giuseppe, brigadiere a piede nei Reali carabinieri, id. (Id.).
Crespi 3° Giovanni, id., id. (Id.).
Baranzelli 1° Angelo, id., id. (Id.).
Bertoli 1° Agostino, id., id. (Id.).
Bianchini 2° Carlo, id., id. (Id.).
Ghilotti 1° Antonio, id., id. (Id.).
De Giuseppe 1° Antonio, R. carabiniere, in Vasto (Abruzzo Citeriore).
Mazzetta 1° Giovanni, id., id. (Id.).
Baventore Andrea, merciaio, in Serravalle Scrivia (Alessandria).
Grani 1° Domenico, brigadiere a piedi ne' RR. carabinieri, in Baricella (Bologna).
Caselli Antonio, operaio, id. (Id.).
Geninoni Pietro, pastore, id. (Id.).
Alberti Raffaele, bracciante, id. (Id.).
Chiesa Luigi, delegato di pubblica sicurezza, in S. Giorgio di Piano (Id.).
Legnazzi cav. Filippo, capitano nel 1° battaglione bersaglieri, in Longobucco (Calabria Citeriore).
Venchi Pietro, luogotenente id., id. (Id.).
Liboà Giovanni, sergente id., id. (Id.).
Canzani Giovanni, caporale trombettiere id., id. (Id.).
Ciccardini Giacomo, bersagliere, id. (Id.).
Polli Enrico, id., id. (Id.).
Scatolini Eugenio, id., id. (Id.).
Savio Bartolomeo, id., id. (Id.).
Barattini Giuseppe, id., id. (Id.).
Vivaldi Riccardo, id., id. (Id.).
Papi Pietro, id., id. (Id.).
Santini Santo, id., id. (Id.).
Majone Giosuè, id., id. (Id.).
Radaelli 2° Angelo, brigadiere a piedi ne' RR. carabinieri, id. (Id.).
Bianchi 9° Carlo, R. carabiniere, id. (Id.).
Rissolotti 1° Domenico, id., id. (Id.).
Latronico 1° Felice, id., id. (Id.).
Posio 1° Anselmo, id., id. (Id.).
Izzo 1° Stefano, id., id. (Id.).
Stoppa Giuseppe, in Valgrana (Cuneo).
Raggi Maurizio, contadino, Pignone (Genova).
Ghersi Giov. Battista, fabbricante di birra, in Genova.
Onesto Giov. Battista, operaio, id.
Infante 1° Leonardo, R. carabiniere a piedi, in Moneglia (Genova).
Deluca 2° Camillo, id., id. (Id.).
Nizzola Antonio, caporale nell'8° compagnia del treno d'armata, in Milano.
Scarpini Giovanni, sottotenente nel 29° fanteria, in Belsito (Palermo).
Pignignoli 1° Luigi, R. carabiniere, in S. Agata Feltria (Pesaro).
Motti 1° Alessandro, id., id. (Id.).
Sessa 2° Giuseppe, R. carabiniere, in Calitri (Principato Ulteriore).
Discetta 1° Francesco, id., id. (Id.).
Cerreta Michele, muratore, id. (Id.)
Gioffari Luigi, sarto (Id).
Della Scala Sante, magazziniere, in Ravenna.
Scudellari Antonio, bracciante, id.
Spada Gaspare, mugnaio, id.
Della Scala Emilio, id.
Bandini Angelo, bracciante, id.
Cornacchia Vincenzo, in Tossigliano (Ravenna).
Ferrari Vincenzo, caporale nel 62° regg. fanteria, Terracina (Roma).
Bagnera Pietro Giovanni, soldato nel 62° fanteria, id. (Id.).
Moraschi Giuseppe, id., id. (Id.).
Romitale Pietro, caporale nel 39° regg. fanteria, in Grotte di Castro, id. (Id.)
Capelletti Giuseppe, id., id. (Id.).
Lupo Carlo, soldato id., id. (Id.).
Abbatiello Salvatore, id., id. (Id.).
Napolitano Polito, id. (Id.).
Bonino Giovanni, id. (Id.).
Moschini Giovanni, id. (Id.).
Cantullo Placido, id. (Id.).
Bonerba Donato, id. (Id.).
Giuliani Antonio, id. (Id.).
Bianchi Lorenzo, in Roma.
Casu-Cocco Gio. Maria, pastore, in Alà de' Sardi (Sassari).
Bua Antonio, id., id. (Id.).
Corrò Giovanni, id. (Id.).
Pigozzi Giovanni, agricoltore, id. (Id.).
Pigozzi Tommaso, pastore, id. (Id.).
Pigozzi Gio. Maria, id., id. (Id.).
Corda Giovanni Agostino, negoziante, id. (Id.).
Pedde Giovanni, pastore, id. (Id.).
Fontan Giuseppe, in Exilles (Torino).
Rossi Luigi, barcaiuolo, in Venezia.
Bertozzi Carlo, id.
Rivolta 1° Giuseppe, R. carabiniere, in Caprino (Verona).
Bellinetto 1° Giuseppe, id., id. (Id.).
Giambatistelli 1° Guido, id., id. (Id.).
Borra 1° Francesco, id., in Belluno Veronese (Id.).
Betazza 1° Bartolomeo, id., id. (Id.).
Matiuzzi 1° Ambrogio, id., id. (Id.).
Pasini Geremia, villico, id. (Id.).
Ferrari Noè, muratore, id. (Id.).
Cristini Pietro, villico, id. (Id.).
Moschini Pietro, id. (Id.).
Verlini Domenico, id. (Id.).
Cristini Luigi, id. (Id.).
Nicolini Zeno, id. (Id.).
Fiorini Giuseppe, id. (Id.).
Nicolini Luigi, id. (Id.).
Beltrame Giovanni, id. (Id.).
Beltrame Domenico, id. (Id.).
Beltrame Felice, id. (Id.).
Beltrame Anselmo, id. (Id.).
Rizzi Domenico, id. (Id.).
Cipriani Domenico, id. (Id.).
Restelli Alfonso, id. (Id.).
Fontana Gio. Battista, id. (Id.).
Beltrame Francesco, id. (Id.).
Pasini Angelo, id. (Id.).
Dalla Croce Alberto, id. (Id.).
Emanuelli Ferdinando, id. (Id.).
Tonolli Domenico, id. (Id.).

Rettificazione. — Al N. 309 della *Gazzetta Ufficiale* (18 novembre 1870), nell'elenco de' ricompensati per atti di valor civile, in luogo di *Bevilacqua* 1° *Marcello*, leggasi *Ponsilacqua* 1° *Marcello*.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio è aperto pel 5 giugno prossimo venturo e giorni successivi un esame di concorso a due posti d'applicati di 4ª classe da aggiungersi al personale dell'ufficio della Ragioneria.

L'esame consterà di prove scritte ed orali, e verserà sulle seguenti materie:

Legge comunale e provinciale;

Legge sull'istituzione della Corte dei conti del Regno d'Italia 14 agosto 1862, n° 800;

Legge sul Consiglio di Stato del 20 marzo 1865;

Legge sul Contenzioso amministrativo di pari data coi rispettivi regolamenti 1° e 25 giugno 1865, numeri 2323 e 2361;

Legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale 22 agosto 1869, numero 5026 e regolamento per l'esecuzione della legge stessa 4 settembre 1870, n° 5852;

Tenuta della contabilità colla scrittura a partita doppia;

Composizione italiana;

Lingua francese.

A parità di titoli saranno prescelti i candidati che avranno miglior calligrafia.

Gli aspiranti al detto esame dovranno presentare la loro domanda su carta da bollo da lire 1 all'ufficio del Gabinetto del Ministero stesso entro il 31 maggio corrente.

Ogni domanda dovrà indicare il domicilio del ricorrente, e sarà corredata dei documenti che seguono:

Fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente ha l'età non minore d'anni 18, nè maggiore di 30;

La fede di specchietto;

Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune in cui ha il proprio domicilio;

Questi due ultimi documenti dovranno essere di data recente.

La definitiva ammissione all'esame dei concorrenti sarà stabilita dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio che la notificherà con lettera a domicilio.

È in facoltà dei concorrenti di aggiungere alla loro domanda attestazioni di studi fatti, di gradi accademici ottenuti o di servizi eventualmente prestati allo Stato, dei quali titoli sarà tenuto conto dalla Commissione esaminatrice semprechè il candidato abbia ottenuta l'idoneità nelle prove scritte ed orali.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.
Avviso.

Si fa noto che venne attivata la linea sottomarina tra Hong-Kong e Shanghai. I telegrammi per Shanghai sono trasmessi fino a Singapore per telegrafo, da Singapore a Hong-Kong per posta e da Hong-Kong per telegrafo sino a destinazione.

Lo ammontare della tassa pei telegrammi di 20 parole, diretti a Shanghai, è di lire 152 50 per la via di Turchia, e di lire 165 per quella di Malta, compresa la spesa postale.

Quest'ultima via, sebbene più costosa, è preferibile all'altra perchè più celere.

Firenze, il 13 maggio 1871.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La distribuzione dei premii e ricompense per l'*Esposizione Nazionale dei lavori femminili* compievasi ieri nella gran sala degli Arazzi nel palazzo del Ministero della Pubblica Istruzione, coll'intervento dei Ministri dell'Istruzione Pubblica e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, del sindaco di Firenze commendatore Peruzzi, ai quali facevano corona le signore del Comitato dell'Esposizione.

Nella splendida sala raccoglievasi e pigiavasi alquanto la folla elegante degli invitati.

Il segretario del Comitato lesse una particolareggiata relazione sull'Esposizione, cui tenne dietro uno splendido discorso del Ministro della Pubblica Istruzione sul lavoro della donna, sul carattere e l'indirizzo a darsi a queste mostre perchè riescano al loro scopo, infine sull'educazione e l'istruzione della donna.

Dopo un breve discorso del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, si die' principio alla distribuzione dei premii e delle ricompense (circa 400), compiuta la quale, ebbe luogo l'estrazione a sorte dei premii stabiliti pei signori azionisti.

Dal Ministro della Pubblica Istruzione fu annunziato come il Governo avesse voluto premiare l'opera e le cure infinite del Comitato centrale dell'Esposizione nell'ordinamento della medesima, accordando una medaglia d'oro alla principessa Strozzi, e medaglie d'argento alla principessa Poniatowski, alla contessa Montagnini ed alla marchesa Mari.

— Il consigliere comunale cav. Politi faceva dono al Museo della scuola tecnica Dante di una collezione di n. 108 specie di funghi del nostro territorio, egregiamente modellati in cera dal celebre professore Calamai.

In quella collezione la nomenclatura e la sinonimia di ciascuna specie fu, per mano dell'autore stesso, accompagnata da preziosissime notizie intorno alle qualità che le sono proprie.

Tale dono è importante in vista anche dell'utilità che potrà recare quella collezione non solo agli alunni, quanto allo studio pratico dei grascieri municipali, ai quali è affidata la ispezione sanitaria dei pubblici mercati. (*Nazione*)

— I giornali svizzeri annunziano che la ferrovia del Rigi sarà aperta all'esercizio pel 23 del corrente mese.

— Dal *Bollettino* n. 11 della Società di Solferino e San Martino rileviamo che, mediante Reale decreto 20 aprile p. p., essa fu eretta in Corpo morale con personalità civile, che ne fu approvato lo Statuto, e che aumentò il numero de' suoi soci.

Vi troviamo pure il resoconto delle offerte che vennero raccolte dalla Società e spedite in Germania a favore dei prigionieri francesi, le quali consistettero in 3150 coperte di lana, 33200 panciotti o pettorali, oltre a molte camicie, mutande, calze, maglie, ecc., a 2500 lire in oro, a 600 esemplari del Dizionario per l'infermiere e a 1200 volumi di amena lettura.

Finalmente vi troviamo il seguente programma della festa pel 24 giugno prossimo a San Martino e Solferino:

Alle ore 8 ant. solenni esequie nell'Ossario di San Martino.

Alle ore 11 eguali esequie a Solferino.

In ambedue gli Ossarii vi sarà un posto distinto pei socii.

A mezzogiorno l'estrazione a sorte di alcuni premii di L. 100 in favore dei soldati superstiti della battaglia, ovvero delle famiglie dei morti che avevano preso parte alla medesima, purchè siano ascendenti o discendenti in linea retta, o vedove.

All'infuori della festa religiosa e dell'estrazione dei premii, la Società non può in quest'anno far altro che porti spesa, lasciando che ognuno che verrà recarsi alla solennità provveda da sè come in ogni altro tempo. La Società però intende pregare la Direzione delle ferrovie a stabilire per quel giorno una fermata a Pozzolengo, che dista pochi passi da San Martino.

Per costituire questi premii di L. 100 cadauno, la Società dispose di L. 500, lasciando libero a chiunque di costituire altri premii i quali prenderanno il nome del donatore. Ed il senatore prefetto Torelli versò subito a questo fine L. 100, ed il deputato Breda altre L. 100.

— La *Gazzetta di Venezia* riferisce che nel praticare alcune riparazioni alla famosa Rocca di Solferino, si è scoperta questa iscrizione che determina l'epoca della sua fondazione:

« Questa Roccha fo facta anno della salute 1116 et restaurata del 1605 dall'Ill.mo S.r D.n Cristenio Gonzaga, principe del sacro Romano Impero e Signore di Solferino. »

— Nella tornata della Reale Accademia dei Lincei del 7 di questo mese, scrive la *Gazzetta Ufficiale di Roma*, i lavori scientifici comunicati ebbero per iscopo i seguenti argomenti:

Il professore Alessandro cav. Betocchi presentò il fascicolo, distribuito in Napoli nel 17 dello scorso aprile, agl'invitati nella solenne inaugurazione di quella esposizione internazionale marittima, colla orazione inaugurale del chiarissimo professore Paolo Emilio Imbriani, senatore del Regno e vicepresidente della medesima esposizione. Presentò egli altresì la risposta di S. E. il comm. Castagnola, ministro di agricoltura, industria e commercio; quindi svolse la storia della indicata esposizione, descrisse i locali, diede un cenno degli oggetti di maggiore importanza, che vi facevano bella mostra, e soprattutto di quelli da Roma inviati, sotto la tutela di un Comitato, di cui l'autore di questa comunicazione tenne la presidenza.

Il professore Luigi Jacobini, dopo aver parlato della nostra esposizione di bestiame, di agricoltura e di giardinaggio, fatta nell'orto botanico presso il Colosseo, disse che ove da noi l'aria malsana respinge per quattro mesi dell'anno l'agricoltore dalla terra, dovevasi riguardare la pastorizia, congiunta alla coltivazione dei cereali, come il mezzo da far sopportare la concorrenza nei mercati di cereali, provenienti dal Mar Nero e dall'America. Quindi ragionò estesamente circa i vantaggi della mezzana coltura, mediante il sistema colonico; ed anche mediante la concessione delle terre in enfiteusi perpetua, per esercitarvi la piccola coltura. Concluse il professore medesimo, questi essere i mezzi che, pel personale ad essi necessario, costituiscono la vera ricchezza morale e materiale di uno Stato.

Il prof. Socrate Cadet, a comprovare come l'idea induttiva, che le malattie appiccaticce provengono da parassiti, specialmente quelle di breve corso, e che vengono vinte da quel solenne argomento antiparassitico, qual è il solfuro nero di mercurio, citò esempi di preservazione, conseguita pel medesimo solfuro da un'altra epizoozia di natura ferocissima, che avendo ucciso un certo numero di galline in Roma, si sviluppò circa Subiaco e Frosinone, arrecandovi strage di questi utilissimi domestici uccelli.

Il prof. Volpicelli comunicò una nota, che si riferisce alla piscicoltura, ed a nome dell'autore signor prof. Leone De Sanctis, colla quale faceva questi osservare, che gli Axoloti batracci urodeli del Messico furono introdotti viventi nel giardino delle piante di Parigi, nel gennaio del 1864, dal prof. Duméril, il quale n'ebbe una grande riproduzione, su cui fece importanti studi. Questi ne donò sei al prof. Kowaleski naturalista russo, il quale di passaggio per Napoli vide che ivi si riprodussero. Dei moltissimi piccoli lasciati nei laghi di Agnano e di Avarno, e nelle vasche dell'orto botanico, solo undici si trovarono cresciuti, dei quali due morirono, ed uno si trasformò in *Amblystoma*. Dall'amicizia del prof. Panceri ebbe il De Sanctis una coppia di questi animali, nello scorso febbraio, la quale nel 9 di aprile dette nel laboratorio zoologico della Reale Università romana una numerosa prole, cui va egli prestando tutte le cure, per farla giungere alla ordinaria grandezza.

---

che aveva trovato la porta di casa aperta. L'allarme si propagò tosto e in mezzo al vociare di tutti comparve la cuoca strillando che le era stato involato il bambino.

— Chi ha pernottato qui? — gridò Skillet sulle furie.

— Nessun altro che voi e il vostro amico — rispose l'oste.

Infine si verificò che il fiato *groom* dell'ambasciatore inglese era sparito, e si conchiuse sicuramente che era stato lui il rapitore del bambino.

CAPITOLO XXIX.

Edoardo Gaston non fu poco sorpreso quando vide giungere Collin Craw col bambino fra le braccia. Ma il suo imbarazzo fu pari alla sorpresa. Che fare del fanciullo? Ei non aveva alcun diritto di tenerlo, nè voleva incorrere nello sdegno di sir Bernardo, in caso che questi venisse a conoscere la sua complicità nel complotto.

— Voi non siete meco in collera, non è vero? — disse Collin, che si avvide della sua agitazione.

— In collera? — ripetè Edoardo — no certo! Voi avete agito benissimo, tuttavia sarebbe forse stato meglio che non vi foste immischiato in quest'affare. Io sto in poco amichevole relazione con Mr. Harding, e sono pochi giorni che mi sono riconciliato con mio zio.

— Povero piccino! — mormorò Collin accarezzando teneramente il bambino.

— Io non vorrei responsabilità — seguitò Edoardo — e poi se anche lo volessi, io non ho alcun diritto di nominarmi suo tutore.

— Io credevo che lo poteste — osservò il giovine; — d'altronde si tratta di fare una buona azione. Ebbene.... ne prenderò cura io — aggiunse Collin abbracciando una subitanea risoluzione. — I miei padroni di casa sono buoni, e ne avranno cura mentre io sarò allo studio. Povero bambino! io ti voglio già bene, sai..., e potrò allevarti come un principe. Io guadagno assai.

— E volete addossarvi un tal peso? — chiese Edoardo commosso.

— Sì... signore!... Se non si può far meglio per lui e se voi me lo permettete. Tutto farò, piuttosto che lasciarlo cadere nelle unghie di Skillet.

— Voi dimenticate però che egli ha un padre?

— Mr. Harding non può essere suo padre. Un padre non può odiare la madre di suo figlio — conchiuse sentenziosamente Collin.

Edoardo ricadde in meditazioni. Una penosa perplessità lo tormentava. Egli avrebbe voluto fare come diceva Collin, ma al pensiero della grave responsabilità che si sarebbe attirata cambiava tosto di proposito. Finalmente gli venne un'idea.

— Andrò a trovare Gilberto — egli esclamò.

Questa risoluzione gli alleggerì il cuore, perchè era certo di agire rettamente.

— Ponete il bambino nel mio letto — ei disse — e fatemi il favore di andare a chiamare la lavandaia.

Collin si allontanò, e tornò tosto seguito da quest'ultima, la quale oltre che accudiva alla biancheria degli abitanti del Tempio, faceva anche loro qualche servizio.

Edoardo le affidò il bambino pel tempo che rimarrebbe assente, e andò immediatamente a trovare Gilberto Harding.

La fantesca che aprì la porta al visitatore, lo prevenne che il suo padrone era indisposto, e che forse non potrebbe riceverlo.

— Ma io ho assolutamente bisogno di parlargli.

— In tal caso passi pure; io non lo annunzierò nemmeno.

— Non ha egli seco qualche amico?

— Amici? — disse ridendo la fantesca. — Da che sono qui non è mai venuto anima vivente a visitarlo. In questo momento capitò una contadina.....

— Una contadina?

— Sì... ed è in camera sua.

Edoardo, giunto alla porta della camera, sentì che la contadina diceva:

— Io non ne ho colpa... come poteva immaginarmi che volessero portar via il bambino?

Gilberto era nelle smanie e pareva molto soffrire.

— Vogliate perdonarmi — disse Edoardo entrando — se mi permetto incomodarvi, ma io conosco la cagione del vostro dolore, e per fortuna posso recarvi un sollievo.

— Che!... voi sapete?... il fanciullo di Bellal... gridò con ansia Gilberto.

— È al sicuro, siatene tranquillo.

Gilberto si abbandonò sopra una poltrona, in preda a forte commozione, senza articolare parola. Ogni tanto si asciugava le labbra, e Edoardo rimarcò che ogni volta il fazzoletto rimaneva macchiato di sangue.

— Calmatevi, signore — disse Edoardo. — Tale eccitazione vi sarebbe fatale. Voi siete ammalato, e dovete mandare per il medico.

Harding crollò il capo e sorrise con tanta mestizia, che Edoardo Gaston tenne per certo che la malattia fosse grave.

La contadina se ne andò, ed egli accostata una sedia alla poltrona dell'ammalato gli prese dolcemente la mano. Essa era ardente; il polso batteva febbrilmente.

— Sono dispiacente, Mr. Harding — di trovarvi in questo stato, e così privo delle cure di qualche amico. Ma perchè avete sempre respinto le mie offerte di amicizia?

— Perchè io so di non meritarla — rispose in tuono disperato Gilberto.

Questa esclamazione dolorosa scosse profondamente Edoardo. Involontariamente gli si affacciò alla mente il racconto di Collin Craw intorno alla fanciulla trovata nel lago di Moultry Park.

— Ma il bambino! parlatemi del bambino! soggiunse con impeto Gilberto.

— Circostanze che pel momento io debbo tacere, m'indussero nel sospetto, che si volesse rapire vostro figlio. Prove sicure non ne aveva, ed io stesso non poteva direttamente impacciarmene. Un amico fedele e affezionato si assunse di sorvegliare coloro ch'erano incaricati dell'esecuzione del rapimento. A lui è riuscito di ritogliere il fanciullo dalle loro mani, e ora esso è al sicuro e ben custodito in casa mia.

Gilberto che aveva prestato grande attenzione alle parole di Edoardo, gli stese la mano dicendo:

— Capisco la riservatezza che vi impone la parentela con Egberto Gaston e io.....

— Egberto Gaston! interruppe sorpreso Edoardo. — Che ha che fare in ciò mio cugino? Egli è a Moultry.

— Sì, ma i suoi agenti sono a Londra, e io li conosco.

— Io credo che siate in errore; forse gli fate torto!

— Torto?! È impossibile il fargli torto, poichè di quale infamia, di quale delitto non è egli capace? Ma che stia in guardia — continuò Gilberto con impeto sempre crescente. — Io lo risparmiai una volta, per compassione; ma debole, oppresso, moribondo come sono, mi rimane ancora la forza di strappare dal suo odiato volto la maschera d'ipocrisia, e gettarlo fra le unghie dell'umana giustizia.

— Calmatevi... Mr. Harding — disse Edoardo, atterrito alla vista del sangue che, dopo un penoso assalto di tosse, sgorgava dalla bocca dell'ammalato. — Ve ne prego... calmatevi!...

— Il bambino! io voglio vederlo!... voglio persuadermi ch'egli è in sicuro! — disse smaniando Gilberto.

— Corro a prenderlo — rispose Edoardo alzandosi. — In meno di un'ora io sarò di ritorno.

— Non l'affidate a nessuno...

— Non temete,... lo porto io stesso.

Ben tosto Edoardo fu di ritorno col fanciullo che depose fra le braccia di Gilberto. Questi strinse amorosamente il bambino al petto, coprendo di baci le sue guancie paffute.

— Collin ha torto — pensò Edoardo, — egli dev'essere suo padre.

Ma cambiò tosto d'opinione quando Gilberto mise a nudo la spalla del bambino per vedere qual segno particolare che aveva. Un padre avrebbe riconosciuto la sua prole senza un tale esame.

— Posso io esservi utile in qualche cosa Mr. Harding? — chiese premurosamente Edoardo.

L'ammalato lo guardò con fare interrogativo.

— A me dispiace di vedervi così solo, senza amici, e se non temessi di essere importuno... Non vorrei che le mie intenzioni fossero male interpretate.

— Vi son grato delle vostre offerte, e vi assicuro che le giudico rettamente — rispose Gilberto con debole sorriso.

Edoardo non abbisognò di ulteriore permesso, e s'installò tosto nella camera dell'ammalato, ordinando alla serva quanto credeva necessario. Prese quindi a pigione la camera vicina, per alloggiarvi una nutrice pel bambino.

Volle anche che si chiamasse il medico e fece comprare altre cose indispensabili.

— Non vi prendete pensiero per le spese —

Concludeva l'autore dicendo: « Se potrò qui acclimatare questi animali, sarò contento di avere introdotto una bella specie, molto importante per interesse scientifico, la quale potrà, come si usa nel Messico, adoperarsi utilmente per sostanza di alimentazione.

Il prof. L. cav. Respighi presentò la descrizione del cannocchiale *zenitale* dell'Osservatorio della Reale Università, posto sul Campidoglio, accompagnato da una tavola rappresentante questo istromento, e da talune serie di osservazioni. L'istromento medesimo, ideato dal prof. Respighi, è costruito nella rinomata fabbrica di Ertel a Monaco, e serve per misurare la distanza zenitale assoluta delle stelle circumzenitali, coll'uso del solo micrometro filare, per mezzo della riflessione dei fili e della stella, sull'orizzonte a mercurio, senza bisogno nè di livelli, nè di inversioni. La superiorità di questo sistema di osservazioni, soprattutti quelli fino ad ora destinati all'indicato scopo, e l'esattezza della costruzione dell'istromento, sono manifestamente comprovate dal rimarchevole accordo fra i risultamenti delle singole osservazioni. Perciò fin da ora il prof. Respighi si ritiene autorizzato a dichiarare che il sistema di osservazioni da esso introdotto riescirà di grande vantaggio tanto per l'astronomia, quanto per la geodesia.

Il prof. Ettore Rolli presentò due relazioni, pubblicate dal signor dott. Matteo Lanzi, sopra l'ispezione sanitaria dei funghi, dal medesimo eseguita in Roma negli anni 1868 e 1869. Fece osservare la importanza della seconda, nella quale, oltre alla erudizione micologica, vengono considerate alcune interessanti specie di funghi, non conosciute sino ad ora nei dintorni di Roma, e fra le altre una nuova, chiamata dall'autore *agarico della Ferula*.

Il professore P. Volpicelli presentò una memoria molto sviluppata sul così detto *piano di prova*, cui necessariamente fu egli condotto dalle sue ricerche di elettrostatica. Comunicò l'autore per estratto la memoria stessa, ed osservò che a bene apprezzare il valore di questo semplicissimo istromento faceva d'uopo riconoscere tanto lo scopo cui viene destinato, quanto le cause da cui dipendono gli effetti suoi. Lo scopo è *triplice*, consistendo esso nell'assegnare i tre seguenti rapporti: 1° quello fra la carica ricevuta dal piano di prova, e l'altra posseduta dell'elemento superficiale, toccato dal piano stesso; 2° quello fra la carica indotta su questo così detto piano di prova e la sua distanza da un inducente; 3° quello indicato nel 1°, essendo però il corpo toccato, ed il piano medesimo, ambedue sottoposti alla elettrica influenza. In quanto alle cause da cui dipendono questi effetti, esse nel caso il più complesso, cioè nel 3° precedente, sono quattro, cioè: 1° la natura, e la quantità del coibente annesso al piano di prova; 2° la forma di questo; 3° le sue dimensioni; 4° il modo col quale viene separato dal contatto. Concluse l'autore medesimo, che la carica risultante sul piano stesso per quest'ultimo caso, può riescire o nulla, o positiva, o negativa; che se tale risultante sia la omonoma della inducente, certo l'elemento superficiale toccato deve possederla; ma non quando sia la contraria; che consultando le opere di Coulomb, di Poisson, di Plana, di Murphy, di Thomson, di Betti, e di altri fisici geometri, si riconosce la difficoltà grande per assegnare i rapporti sopra indicati; che il piano di prova quando non è sottoposto alla influenza elettrica, riceve sempre pel contatto una carica *maggiore* di quella esistente sull'elemento da esso toccato; da ultimo che questo istromento, dovuto al celebre Deluc, non fu ancora studiato accuratamente sotto gli espressi punti di vista.

P. VOLPICELLI, *segretario*.

DIARIO

La Lega dell'Unione repubblicana di Parigi ha trasmesso ai dipartimenti un manifesto dal quale apparisce che essa è in via di trasformare compiutamente il suo programma primitivo. Da semplice mediatrice essa tende a mutarsi in Società di propaganda con un piano che se non è quello stesso della Comune certo se ne discosta assai poco.

Dopo confessata la inutilità degli sforzi fatti finora per ottenere una conciliazione, e dichiarato che non intende alterarne per nulla il suo programma originale, il manifesto della Lega ai dipartimenti continua così:

« Ma essa giudica che alla sua azione diretta la provincia debba aggiungere più che mai l'autorità del suo intervento ed è convinta che, onde questo intervento divenga efficace, tutti i comuni della Francia, anzichè procedere con tentativi isolati, debbano unirsi in uno sforzo comune e mettersi d'accordo per una pratica collettiva. Parigi e la provincia hanno le stesse aspirazioni, le loro rivendicazioni sono identiche, esse devono procedere unite onde ottenere l'effetto. La provincia sa d'altra parte che facendo cessare a Parigi il flagello della guerra prima che una vittoria sanguinosa crei dei vincitori e dei vinti essa salva forse se medesima da eguali sventure. Noi quindi facciamo appello a tutti i Consigli municipali ed a tutti i comuni di Francia perchè nel più breve tempo possibile si riunisca a Lione, od in quella qualunque altra città che si vorrà designare, un congresso al quale intervengano i rappresentanti dei Consigli e dei comuni medesimi, e perchè questa importante riunione d'uomini che il suffragio universale ha dichiarati degni di essere suoi rappresentanti cerchi il mezzo migliore di por termine allo strazio della patria e presenti le sue deliberazioni a Versailles ed alla Comune. »

Il fondo di un simile linguaggio, lo dice bene lo *Spectateur*, è assai meno un appello alla pacificazione di quel che non sia la sostituzione di un nuovo movimento inteso, sotto forma alquanto velata, ad accaparrare a favore della Comune l'appoggio dei dipartimenti.

In data dell'8 corrente la Commissione di conciliazione dei sindacati parigini ha pubblicato un rapporto nel quale ha determinati i limiti estremi delle concessioni che il governo di Versailles sarebbe disposto a fare onde riuscire ad una pacificazione. Sembra però che le cose asserite in tale rapporto non fossero esatte. Perchè nella seduta dell'11 dell'Assemblea Nazionale il signor Mortimer-Ternaux avendo domandato al ministro dell'interno se fosse vero che il governo era disposto di spingersi fino al punto da confidare il servizio militare di Parigi esclusivamente alla guardia nazionale e di differire l'ingresso dell'esercito nella capitale, ne ebbe una risposta assolutamente negativa. Il signor Picard disse che gli avvenimenti costituivano di per se stessi la smentita delle asserzioni della Commissione dei sindacati ed aggiunse che i resoconti pubblicati dai giornali non impegnavano che la responsabilità dei loro firmatarii e che bisognava guardarsi dal prendere come rivelazioni ufficiose delle speranze puramente individuali. Dopo di che la interpellanza non ebbe seguito.

Il *Journal Officiel* di Parigi contiene il decreto che ordina la distruzione della casa del signor Thiers ed il proclama del nuovo delegato per la guerra, cittadino Delescluze, alla guardia nazionale. Quanto al delegato precedente, colonnello Rossel, esso riuscì a sottrarsi alle conseguenze dei mandati d'arresto lanciati contro di lui dalla Comune.

A Vienna, la maggioranza della Giunta finanziaria della Camera dei deputati, nella seduta del 13 maggio, ha deciso di proporre il rifiuto d'ogni somma pel fondo a disposizione. La maggioranza fu di nove voti contro otto. Il deputato Czerkanowski dichiarò di voler presentare alla Camera un voto di minoranza per lo stanziamento di 130,000 fiorini, secondo la domanda del ministero.

La Commissione del Parlamento germanico incaricata del progetto di legge sull'annessione dell'Alsazia e Lorena, nella seduta del 12 maggio, ha, dopo una lunga discussione, approvato il § terzo giusta il tenore seguente:

« L'autorità suprema nell'Alsazia e nella Lorena viene esercitata dall'imperatore. Finchè non vi sarà introdotta la costituzione dell'impero, l'intiero potere legislativo appartiene all'imperatore e al Consiglio federale. Dopo che la costituzione vi sarà messa in vigore, il potere legislativo spetterà all'impero, anche per quegli oggetti che negli Stati federali non sono soggetti alla legislazione comune dell'impero. Al Reichstag verrà ogni anno fatta comunicazione sui provvedimenti generali e sull'andamento dell'amministrazione. Il cancelliere imperiale si assume la responsabilità delle disposizioni e dei decreti dell'imperatore. »

Quindi la Commissione dopo di avere approvata una proposta diretta ad accorciare d'un anno lo stato provvisorio per l'Alsazia e Lorena, approvò l'intiera legge con venti voti contro otto.

I diari tedeschi recano il testo del discorso pronunziato dal principe Bismarck per comunicare al Reichstag (nella seduta del 12 maggio) i ragguagli relativi alla conclusione delle trattative di pace. Di quel discorso il telegrafo ci ha già annunziati i punti principali.

Un telegramma del *Correspondenz Bureau*, colla data di Costantinopoli 6 maggio, reca che la forza navale russa sul Mar Nero verrà portata al punto in cui era prima della guerra di Crimea.

Da Costantinopoli si annunzia che il generale Ignatieff, ambasciatore russo presso la Porta, presentò al Sultano a nome dello czar, in udienza formale, le insegne dell'ordine di Sant'Andrea in diamanti. Alla fine dell'udienza, il Sultano conferì al generale stesso l'ordine dell'Osmanié di prima classe in diamanti. Contemporaneamente l'imperatore di Russia conferì decorazioni a molti ministri e funzionari turchi di varii gradi.

Mustapha bey ha spedito al ministero turco della guerra il telegramma seguente colla data di Suez, 10 maggio: « Hodeida fu presa d'assalto. Mehemed Ibrahim rimase ucciso. La questione araba è terminata. Io ritorno indietro con 360 insorti, i quali saranno immediatamente allontanati dal territorio. »

Il *Times* ha da Filadelfia il telegramma seguente colla data del dì 11 maggio: Il Senato si è aggiornato a venerdì. Il trattato (anglo-americano) è nelle mani del Comitato degli affari esteri, il quale presenterà una relazione favorevole. Grande è la probabilità della ratifica. Sumner approva il trattato in generale, ad eccezione di quella parte che ammette le rimostranze inglesi, ch'egli vorrebbe omessa.

Quindi il *Times* reca il testo stesso del trattato.

Notizie d'Asia recano che i Cinesi continuano i loro armamenti. Essi tengono in istato di difesa i forti di Taku e vi erigono anche opere nuove. Secondo le notizie più recenti da Pekino, il ministro degli esteri mandò ai rappresentanti di tutte le potenze, che conchiusero trattati, un *memorandum* sulla vertenza dei missionari. Egli domanda che s'impedisca ai preti d'ingerirsi nelle faccende cinesi, e fa notare che i cinesi convertiti non cessano di essere sudditi della Cina pel fatto della loro conversione.

ELEZIONI POLITICHE

del 14 maggio 1871.

Tregnago. — Zanella avv. Bartolomeo voti 237, eletto. Angelini cav. Giovanni 210.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 14 (ore 6 pom.)

Montrouge fu occupato.

Il forte di Vanves fu evacuato dagl'insorti, i quali fuggirono per un sotterraneo che comunica col forte di Montrouge.

Furono presi 50 cannoni e 8 mortai.

Si trovarono nel forte alcuni insorti ubriachi e circa 30 morti.

Notizie di Parigi constatano che le discordie vanno crescendo. Ferrer rimpiazza Cournet, come delegato di polizia.

Vienna, 14.

Alla petizione presentata da 28 arcivescovi e vescovi dell'Austria all'imperatore, nella quale domandano un intervento a favore del Papa, il conte di Beust rispose che il gabinetto non muterà punto la politica seguita fino ad ora relativamente a Roma.

Brema, 14.

Cinque depositi di merci, contenenti cotone e tabacco, furono completamente incendiati. Il danno è calcolato a più di mezzo milione.

Pietroburgo, 14.

Il governo russo spinge con grande attività i preparativi per la guerra contro Chiva.

I distaccamenti destinati ad attaccare Chiva partono da Oremburgo.

R. COLLEGIO MARIA LUIGIA IN PARMA.

Avviso di concorso.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio direttivo del Reale Collegio nell'11 aprile corrente, resta aperto a tutto il 30 giugno prossimo il concorso per titoli ai posti d'insegnante di prima, seconda e quinta classe ginnasiale.

Lo stipendio è fissato come segue:

Per la prima e seconda . . in lire 1400

Per la quinta . . . . . . » 1800

Chi intende aspirarvi dovrà dirigere al sindaco di Parma, presidente del Consiglio direttivo, la relativa istanza in carta da bollo corredata come appresso:

1° Patente di abilitazione;

2° Fede di nascita;

3° Attestato di buona moralità di data recente;

4° Tutti quei titoli che potessero meglio avvalorare la dimanda.

La nomina spetta al Consiglio direttivo, salvo la superiore approvazione.

Gli eletti intraprenderanno le loro funzioni col 15 ottobre prossimo. Da quel giorno decorreranno i loro stipendi in quote mensili posticipate.

Parma, 11 aprile 1871.

Il presidente: ALFONSO CAVAGNARI.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 14 maggio 1871, ore 1 pom.

La pressione barometrica è diminuita in media di 4 mm. in tutta l'Italia. Il cielo si mantiene coperto, e in alcuni luoghi piovoso. Il mare è generalmente mosso; agitato a Taranto e a Girgenti. Domina la corrente equatoriale; e lo scirocco soffia con forza sul canale d'Otranto e nel golfo di Taranto. Ieri pioggia quasi generale; scirocco forte e mare agitato a Napoli. Ieri mattina scossa di terremoto a Palermo, e nella notte scorsa scariche elettriche e grandine in alcuni paesi della Sicilia.

Sono sempre probabili venti di sud di varia intensità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 14 maggio 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 747,0	mm 746,0	mm 745,2
Termometro centigrado	19,0	20,0	16,0
Umidità relativa . .	80,0	85,0	87,0
Stato del cielo . . .	nuvolo	pioggia debole	pioggia debole
Vento { direzione . . / forza	E / debole	SE / debole	SE / debole

Temperatura massima . . . . + 22,5

Temperatura minima . . . . + 13,8

Minima nella notte del 15 maggio . . + 13,5

Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 2,7

Spettacoli d'oggi.

NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Flotow: *Marta*.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Comp. diretta da G. Aliprandi rappresenta: *I tiranni domestici*.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 15 *maggio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	59 77	59 72	59 89	59 80	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 05	35 —	35 05	35 —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	80 50	80 25	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 .	id.	»	— —	— —	79 40	79 30	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta) . .	1 genn. 1871	500	— —	— —	715 —	712 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	483
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0 .		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	1412 —	1411 —	1412 —	1411 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2760
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	695
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital. .	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	530
Azioni delle SS. FF. Romane . .	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	80
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. .	1 luglio 1869	500	162 —	160 —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver. .	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	225
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	175 75	175 25	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar. . .		500	—	—	— —	—	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	381 —	380 50	382 50	381 50	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) .	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	465
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete . . .		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove . . .		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	532 —	530 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia .		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria .			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	—	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	1 genn. 1871	»	—	— —	— —	— —	—	—	60 75
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi . .	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	81
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra . . .	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 36	26 33
Detto	60			Detto	90			Francia . . .	a vista	103 90	103 70
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione . . .	a vista		
Milano	30			Francoforte . . .	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia . .	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro . .		20 91	20 89
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 59 80, 82½, 85 f. c. — Rend. 3 p. 0/0 35 05, 35 cont. e f. c. — Impr. Naz. 80 25, 80 30 f. c — Az. Banca Tosc. 1412 cont. — Obbl. Liv. 3 p. 0/0 175 50, 176 cont.

Il Sindaco: A. MORTERA

egli disse rispondendo alle rimostranze di Gilberto. — Mi rimborserete quando sarete guarito.

— Non è per questo — soggiunse Gilberto. — È che tutto è inutile. Io sono vicino a morire.

— Che dite mai?... ci vuol coraggio.

— Ebbene fate voi.

Sì dicendo diede ad Edoardo una chiave indicandogli uno scrigno che era in un angolo della stanza.

— Prendetevi quanto occorre; là dentro vi è più del necessario.

Edoardo aprì lo scrigno e vide infatti che esso conteneva una bella somma in oro ed una quantità di lettere.

— È egli necessario — domandò — che io mi serva di questo denaro, oppure posso agire a mio modo?

— Come volete!

Edoardo chiuse lo scrigno e restituì la chiave. Poco dopo arrivò il medico, che dopo aver visitato silenziosamente l'ammalato, scrisse una ricetta e si congedò. Gaston lo accompagnò fino alla porta di strada.

Quando ritornò presso Gilberto, questi lo interrogò sorridendo melanconicamente.

— Ebbene... quanti giorni di vita mi dà il dottore?

— Non pensate a queste malinconie — rispose Gaston affettando ilarità. — Coraggio e perfetta quiete.... ecco cosa ci vuole.

— Io non m'illudo — rispose Gilberto — e preferirei che mi diceste francamente cosa ha detto il medico.

— Ma se non gliel'ho nemmeno domandato....

— Non sono un fanciullo — lo interruppe tranquillamente Gilberto. — Per me la vita ha perdute le sue attrattive, e non temo la morte. Io ho poco ancora da vivere, e lo lessi negli occhi del medico. Dispiace, è vero, di morire senza aver raggiunto uno scopo prefisso, ma io vi sono, se non disposto, almeno rassegnato. Andiamo via, signor Edoardo, siate sincero. Io ho un sacro dovere da compiere prima di morire, e in nome della nostra nuova amicizia vi scongiuro di dirmi la verità.

Edoardo esitò ancora, ma finalmente espresse il giudizio del medico colla maggior delicatezza.

— Molte volte la scienza si è ingannata...

— Nel mio caso no.

— Il dottore ha detto che il vostro stato è assai grave.

— E senza speranza?...

— Egli lo teme... però....

— Non dubitate del mio coraggio — disse l'ammalato. — Io sono uomo. Quanto tempo mi resta ancora?

— Chi sa.... il dottore ha detto che forse fra tre o quattro giorni.... — rispose esitando e commosso Edoardo.

Gilberto gli strinse la mano in silenzio.

— Il vostro male si è sviluppato rapidamente continuò l'altro dopo una pausa — dice il medico che può esser cagionato da grandi dispiaceri.

— Egli è un profondo osservatore — mormorò il malato. — Ah! se vi avessi conosciuto prima!... Una volta io era buono, affettuoso, onesto, ma gli affanni mi hanno indurito il cuore, il tradimento lo ha reso di gelo.

— Voi siete ingiusto con voi medesimo.

— Ascoltate la mia storia, e giudicate. Prima però che cominci il mio racconto, che vi farà inorridire, promettetemi che per quanto possa essere grande il disprezzo che desterò nel vostro cuore, un tale sentimento non v'indurrà a mancare al vostro dovere verso questa innocente creatura.

— Dovere! — ripetè Edoardo stupefatto. — Se mi proverete che vi sarà un dovere da compiere, io non vi mancherò certo.

— Prove non ne mancheranno; esse sono là... là... (ed accennò allo scrigno). Ed ora avvicinatevi a me, e datemi la vostra mano.... io temo che mi sfuggireste.... Io sono.... un assassino....

Edoardo atterrito a queste parole balzò in piedi.

.... non di fatto — proseguì con sollecitudine Gilberto — non di fatto. No! La mia mano non è macchiata di sangue; essa è pura come la vostra. Il mio delitto è la complicità. Abbandonai il giovine cuore che fidava in me, coll'affetto di una sorella, e lo abbandonai ad un'infame, che colle sue arti diaboliche aveva preso su di me un tale impero che divenni involontariamente lo strumento degli scellerati suoi disegni.

— Doveva essere un uomo possente e di spirito non comune per poter dominare un'intelligenza come la vostra — osservò Edoardo.

Il malato sorrise amaramente.

— Spirito! — egli ripetè. — Colui è sempre stato uno scapestrato e senza cuore!.... Ma giudicate voi stesso,... voi lo conoscete.

— Io lo conosco?

— Egli si chiama Egberto Gaston!....

La notte già ravvolgeva nelle sue ombre la stanza e Gilberto non aveva ancora terminata la sua dolente istoria.

— Voi avete distrutta la mia felicità — disse Edoardo quando l'altro ebbe terminato. — Però io non voglio nè farle dei rimproveri, nè abbandonare il figlio della misera Bella.

— La vostra felicità! — ripetè il primo con dolore — distrutta! e per causa mia... come... come ciò?

— Lo saprete — rispose Edoardo sommamente agitato; — per ora devo lasciarvi. Domani ci rivedremo.

(*Continua*)

REGIA ACCADEMIA DEGLI IMMOBILI
DEL TEATRO DELLA PERGOLA

Avviso.

Si rende noto agli esordienti maestri di musica che il concorso annuale instituito fino dall'anno 1864, riguardante l'opera in musica da essere giudicata per la rappresentazione, non ha altrimenti luogo nel presente anno, avendo la Commissione musicale nel decorso 1870 dichiarato degni della esecuzione sulle scene del teatro degli Immobili due spartiti, il secondo dei quali dovrà essere rappresentato nella prossima futura stagione di autunno-carnevale-quaresima 1871 in 72, epoca nella quale vanno a cessare gli impegni assunti dalla R. Accademia col comune di Firenze.

Firenze, li 13 maggio 1871.

Il Presidente della Direzione degli spettacoli
1921 F. STROZZI.

Città di Spezia

A mezzodì del 27 corrente avrà luogo il primo incanto ad estinzione di candele della costruzione di un pubblico ammazzatoio nella regione *Piandorana* per L. 89,000.

Gli accorrenti depositeranno 1 decimo di detto prezzo a garanzia dell'asta.

I fatali spirano a mezzodì del 12 giugno p. v.

Il progetto e ogni altra condizione sono visibili nella segreteria civica.

Spezia, 12 maggio 1871.

Il Segretario del Municipio
1956 ROISECCO.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia Centrale

Avviso.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di informare i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria e straordinaria, convocata a Parigi pel 25 corrente, non può, a ragione delle circostanze attuali, aver luogo in quel giorno.

Un nuovo avviso farà conoscere il giorno della riunione. 1954

1659
STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI della settimana dal 26 marzo al 1° aprile 1871.

RETE ADRIATICA E TIRRENA (chilometri 1298).

Viaggiatori n° 34,634	L. 136,489 70	
Trasporti a grande velocità	» 23,340 40	
Id. a piccola id.	» 124,682 17	
Introiti diversi	» 1,907 28	L. 286,419 61
Prodotto chilometrico		L. 220 66

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 220,180 61	
Prodotto chilometrico		L. 169 89
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 50 77

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena (chilom. 1298)	L. 3,247,725 13	
Prodotto chilometrico		L. 2,502 10

Introiti corrispondenti nel 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilom. 1296)	L. 2,800,799 11	
Prodotto chilometrico		L. 2,161 11
Aumento dei prodotti per chilom. dal 1° gennaio 1871		L. 340 99

1743
STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI della settimana dal 2 all'8 aprile 1871.

RETE ADRIATICA E TIRRENA (chil. 1298)

Viaggiatori n° 78,468	L. 144,545 72	
Trasporti a grande velocità	» 32,423 36	
Trasporti a piccola velocità	» 134,981 03	
Introiti diversi	» 1,214 50	L. 313,164 62
Prodotto chilometrico		L. 241 27

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 245,537 12	
Prodotto chilometrico		L. 189 46
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 51 81

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1298)	L. 3,560,989 75	
Prodotto chilometrico		L. 2,743 37

Introiti corrispondenti nel 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 3,046,336 23	
Prodotto chilometrico		L. 2,350 56
Aumento dei prodotti per chil. dal 1° gennaio 1871		L. 392 81

1916 **Avviso.**

Si rende noto che S. E. il principe don Clemente Rospigliosi, possidente, domiciliato a Roma ed elettivamente in Pistoia presso il dottor Riccardo Masi, creditore in forza di titolo esecutivo del signor Lorenzo del fu Leopoldo Martelli di Lamporecchio, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale di Pistoia affinchè venga nominato un perito per la stima degli immobili che appresso da subastarsi a carico di detto signor Martelli.

Descrizione dei beni.

Un podere denominato Borgano, nel popolo e comunità di Lamporecchio.

Altro piccolo podere denominato Siceriano, posto come sopra.

Altro podere denominato di Giuguano, posto nel popolo di S. Baronto, comunità come sopra.

I quali beni, di vario genere di cultura, sono rappresentati al catasto della comunità di Lamporecchio dalli appezzamenti di n. 487, 488, 512, 514, 513 della sez. D, dagli appezzamenti di num. 634 638 640 641 643 646 647 654 655 667 467 477 392 393 396 401 402 397 400 410 411 412 464 466 465 500 476 621 623 633 657 662 414 394 395 413 399 468 649 650 469 470 473 474 472 651 652 669 670 671 471 475 380 382 384 387 383 385 386 381 403 405 406 407 409 409 408 423 404 620 622 624 626 627 639 644 650 659 660 663 672 675 677 678 682 665 668 665 658 673 666 683 619 625 628 629 630 631 632 635 636 637 642 645 648 656 661 664 676 679 680 e 681, della sezione E.

Fatto a Pistoia li 10 maggio 1871.

Dott. RICCARDO MASI, proc.

Estratto di provvedimento.

A sensi dell'art. 23 Codice civile il R. tribunale civile in Brescia col decreto 7 febbraio 1868 ha ordinato di assumere informazioni intorno a Lombardi Luigi del vivente Giovanni, nativo di San Bartolomeo (Brescia) che si è assentato fin dal 1848 arruolandosi nell'esercito italiano, senza dar più notizie di sè.

Il presidente: BORGHI.
1344 AVV. TORINI GIUSEPPE.

Dichiarazione d'assenza.

Sulla istanza della Rosa Cornero vedova Clerico, residente a Niella Belbo, il tribunale civile del circondario d'Alba emanava decreto col quale ordinava (prima di pronunciare la chiesta declaratoria di assenza del Luigi Clerico figlio di detta Rosa Cornero) che venissero assunte sommarie informazioni, giusta il prescritto dall'articolo 23 del Codice civile italiano.

Alba, il 6 marzo 1871.
951 RABINO AVV. SOST. TROJA.

TRIBUNALE CIVILE DI CASALE.
Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Casale con sua sentenza delli 26 gennaio 1871, sull'istanza di Mantelli Agostino, residente in Cigliano, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 25 luglio 1868, e rappresentato dal difensore officioso causidico avv. Pier Francesco Calzoni, ha dichiarato l'assenza di Pietro Luigi Mantelli fu Domenico, già residente in Casale, padre dell'instante, ed ha mandato tale sentenza pubblicarsi in conformità dell'articolo 25 del Codice civile italiano.

Tale pubblicazione venne eseguita alla casa dell'ultima residenza del Mantelli suddetto per mezzo dell'usciere Carlo Ancalla addetto al tribunale di Casale.

La presente inserzione viene fatta per gli effetti di cui all'articolo 26 del Codice civile italiano ed a termini degli articoli 25 e 23 stesso Codice.

Casale, 11 marzo 1871.
961 FORNO S. CALZONI avv. causid.

Atto di renunzia ad eredità.

Con atto passato nella cancelleria della pretura di Lastra a Signa il dì otto maggio corrente Giuseppe Prometeo del fu Emilio Tirinnanzi, dimorante a Scandicci, ha renunziato alle eredità, tanto di suo padre Emilio Tirinnanzi, quanto della di lui madre Adelaide Lucii ne' Tirinnanzi, ambedue passati all'altra vita in Monticelli, e ciò per tutti gli effetti che di ragione.

Lastra a Signa, 12 maggio 1871.
1919 PAOLO CONTI, canc.

1949 **Decreto.**

(Inserzione a mente dell'articolo 111 del decreto 8 ottobre 1870)
(1ª pubblicazione)

Il R. tribunale civile e correzionale di Pinerolo, sedente in camera di consiglio, in persona dei signori conte e cav. Carlo Rovasenda presidente, cavaliere Eduardo Cocito e Matteo Bertini giudici,

Udita in camera di consiglio la relazione dell'unita dimanda fatta dal giudice delegato avv. cav. Eduardo Cocito;

Ritenuto che dalle fatte produzioni, cioè dal testamento del fu cav. avv. Giuseppe Bertea di cui in atto d'apertura delli 20 luglio 1866, rog. Alfano, e dalla giudiziale attestazione 18 gennaio scorso, risulta come li ricorrenti signori Luigi e cav. Cesare fratelli Bertea siano gli eredi per metà ciascuno dell'eredità del fu cav. avv. Giuseppe Bertea;

Che per conseguenza spettino alli predetti signori fratelli Bertea e per metà caduno le rendite del Debito Pubblico dello Stato n. 4124 d'annue lire 40, numero 9626 d'annue lire 40, e numero 9627 pure d'annue lire 40, delle quali nei certificati di deposito n. 73 sei giugno 1863, e n. 364 venticinque aprile 1866;

Ritenuto il disposto dall'articolo 103 del R. decreto e regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, sull'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti,

Perciò:

Manda all'Amministrazione dei depositi e dei prestiti di restituire alli signori Luigi e cav. avv. Cesare, deputato al Parlamento Nazionale, fratelli Bertea, ai quali per metà caduno spettano le rendite del Debito Pubblico dello Stato di annue lire quaranta, e così di lire 120 fra tutti e tre, n. 4124, 9426, 9427, di cui nei certificati di deposito in capo al fu loro padre cav. avv. Giuseppe Bertea in data 6 giugno 1863, n. 73 e 25 aprile 1866, n. 364, e ciò tutto per gli effetti voluti dalla legge.

Pinerolo, l'8 maggio 1871.

Il presidente del tribunale
Rovasenda.
Giuseppe G. Cauda, vicecanc.
Per copia conforme
SARDI, proc. dei richiedenti.

Estratto 1707

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e circondariale di Napoli in seconda sezione — Numero d'ordine dugentodieci.

Sulla domanda di Germani Francesco e Giuseppe Garzone fu Gennaro, il tribunale suddetto ha deliberato nel seguente modo:

Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che la rendita di annue lire duemilanovantacinque con tenuta nel certificato sotto il numero d'ordine centoquarantaquattromila sessantuno, in testa a Garzone Angelantonio fu Vito, sia dalla Direzione del Gran Libro del Regno d'Italia, trasferita a favore di Garzone Francesco fu Gennaro, domiciliato in Napoli, col godimento dal primo gennaio corrente anno milleottocentosettantuno.

Ordina altresì che la stessa Direzione del Gran Libro paghi in parti eguali ai signori Francesco e Giuseppe Garzone fu Gennaro la parte di rendita decorsa sulle annue lire millequarantacinque, contenuta nel certificato sotto il numero d'ordine centoquarantaquattromila sessanta, a favore del defunto usufruttuario Garzone Angelantonio fu Vito, dal primo luglio al sette ottobre passato anno milleottocentosettanta.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo De Luca vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, Giacomo Marini e Gaetano De Francesco Giudici, il dì quattordici aprile milleottocentosettantuno.

Firmati: L. De Luca, Raffaele Longo vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Ermanno Russo, il dì 24 aprile milleottocentosettantuno.

Per copia conforme:

Pel sostituto procuratore del Re, cancelliere del tribunale,

Il vicecanc.: DE COPOA.

Dichiarazione d'assenza.

(2ª pubblicazione).

Sull'istanza della Filomena, Maria e Carolina sorelle Giribaldi di Giovanni, residenti a Torino, ammesse al beneficio dei poveri con decreto 3 giugno 1869, questo tribunale civile di circondario con sua sentenza del primo aprile 1870, registrata il due stesso mese al libro decimo, n. 441, come da ricevuta Denegri, dichiarava l'assenza del nominato Giovanni Giribaldi mandando la sentenza stessa notificarsi e pubblicarsi secondo il prescritto dell'articolo 25 del Codice civile italiano.

Alba, 5 marzo 1871.
952 RABINO AVV. SOST. TROJA.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che con atto pubblico del dì 6 maggio 1871, rogato ser Torello Cecchi, notaro a Pistoia, quivi registrato il dì 9 detto, n. 273, fol. 23, è stata stipulata infra i signori Alfonso e Dino Rafanelli di detta città la divisione del patrimonio lasciato dal defunto loro genitore, e che tutto quanto si riferisce alla ditta commerciale *David Rafanelli di Pistoia* per la fabbricazione e vendita dei cappelli da uomo è stato assegnato al signor Alfonso Rafanelli già costituito in età maggiore. In conseguenza di che qualunque operazione commerciale fatta fino dal dì 15 marzo scorso (epoca alla quale venne retrotratta la divisione stessa) in appresso rimane a vantaggio e danno esclusivo del solo signor Alfonso Rafanelli, unico rappresentante e proprietario della ditta surramentata rimanendone perciò estraneo affatto l'altro fratello Dino Rafanelli tuttora pupillo, rappresentato dal sottoscritto tutore.

E tutto ciò a tutti gli effetti voluti dalle leggi veglianti.

Pistoia, 12 maggio 1871.

FRANCESCO BELLINI tutore.
1927 ALFONSO RAFANELLI.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentosettantuno, il giorno otto maggio in Napoli.

Ad istanza del cav. Francesco de Angelis sindaco di Castellammare di Stabia, ivi domiciliato ed elettivamente nello studio dell'avvocato prof. Luigi Frojo, in Napoli, strada San Pietro a Majella num. 15, nel nome spiegato col reclamo elettorale sporto alla Corte di appello di Napoli per rettificazione della lista elettorale di detta comune.

Io Francesco Pecoraro, usciere presso la Corte di appello di Napoli, ivi residente;

Ho dichiarato ai signori:

Acuova Andrea di Giovanni
Amodio Alfonso fu Francesco
Amodio Antonio fu Francesco
D'Angelo Fedele fu Gaetano
Aprea Aniello fu Catello
Avitabile Salvatore di Salvatore
Acampora Matteo di Emanuele
D'Auria Giuseppe di Catello
Arnese Bartolomeo di Catello
Amato Antonio di Antonio
Apicella Salvatore fu Vincenso
Aprea Raffaele di Carmine
Bariel Giorgio fu Matteo
Bonadio Enrico di Gaetano
Bonifacio Giacomo fu Ignazio
Bonifacio Catello fu Angelo
Bonifacio di Bonifacio di Raffaele
Bonifacio Giovanni fu Antonio
Bonifacio Vincenzo di Francesco
Buonocore Giov. Battista fu Lazzaro
Buonoplatti Francesco fu Frisco
Biella Stanislao fu Domenico
Bonifacio Gaetano di Alfonso
Bonifacio Paolo fu Gabriele
Bonifacio Pietro fu Gabriele
Bonifacio Salvadore fu Fedele
Buono Francesco fu Catello
Capua di Giovanni di Francesco
Cuomo Santolo fu Luigi
Carrese Aniello di Michele
Di Capua Antonio di Francesco
Celotto Antonino fu Francesco
Criscuolo Francesco Saverio fu Antonino
Cardillo Raffaele fu Michele
Cuomo Francesco fu Luigi
Carese Catello di Pietro
Cuomo Luigi fu Pasquale
Carrese Domenico di Gabriele
Conte Giuseppe di Luigi
Cimmino Saverio fu Luigi
Di Capua Aniello fu Antonio
Citarella Agnello
Cerchia Catello fu Giovanni
Carrese Antonio di Pietro
Caccioppoli Taddeo fu Antonio
Cuomo Antonio fu Pasquale
Cimmino Michele fu Giuseppe
Celotto Giovanni fu Aniello
Celotto Stanislao fu Aniello
Castellano Antonino di Agostino
Decio Gaetano fu Domenico
Dattilo Filippo di Salvatore
Donnarumma Stanislao fu Catello
Donnarumma Giuseppe fu Luigi
Donnarumma Paolo fu Luigi
Donnarumma Luigi di Raffaele
Esposito Raffaele fu Gennaro
Esposito Catello di Alessio
Fiorillo Salvatore di Gennaro
Filosa Catello fu Michele
Galani Francesco fu Domenico
Del Giudice Pasquale fu Giuseppe
De Gregorio Raffaele di Ferdinando
Garginlo Taddeo di Giuseppe
Guida Michele di Francesco
Guida Catello fu Pasquale
Garginlo Stanislao di Giuseppe
Greco Tommaso fu Antonio
Gallo Antonio di Andrea
Del Gaudio Giuseppe fu Pasquale
Guida Aniello di Francesco
Jacouuci Gaetano di Giuseppe
Iannicelli Michele fu Vincenzo
Jannale Alfonso fu Michele
Jufante Gennaro fu Leonardo
Jugenito Beniamino fu Giuseppe
Imparato Salvatore di Catello
Lamanna Alessandro fu Raffaele
Lionorano Gennaro fu Antonio
Loges de Giulio fu Antonio
Longobardi Matteo di Vincenzo
Loranzo Sebastiano fu Antonio
Longo Luigi fu Raffaele
Langella Giovanni fu Catello
Longo Stanislao fu Aniello
Maresca Carlo di Carmine
Maresca Pietro
Maresca Carmine fu Carlo
Maresca Vincenzo fu Salvatore
Miotti Vincenzo fu Gennaro
Maio di Ferdinando fu Vincenzo
Mauro Giovanni fu Antonio
Pucillo Luigi fu Michele
Pizzella Francesco di Raffaele
Pizzella Michele di Raffaele
Pallio Francesco fu Antonino
Quarto Raffaele fu Giovanni
Russo Leopoldo fu Catello
Russo Francesco fu Alessandro
De Rosa Sebastiano fu Raffaele
Rassone Giuseppe fu Tommaso
Ruocco Giovanni fu Gennaro
Salerno Giuseppe di Raffaele
Sapienza Ferdinando di Giuseppe
Del Sorbo Francesco fu Catello
Spina Sabato Catello di Mattia
Schisani Gioacchino di Catello
De Sucione Stanislao fu Gennaro
Scelzo Michele fu Salvatore
Santaniello Fedele fu Gaetano
Salvati Antonio fu Romoaldo
Salvato Catello di Giosuè
Spina Raffaele fu Domenico
Salvato Sucione fu Raffaele
De Sucione Domenico fu Catello
Torre Alfonso
Torre Salvatore di Giuseppe
Tracceparnlo Giuseppe fu Luigi
Tolaro Melchiore fu Domenico
Tortorizio Giuseppe fu Gioacchino
Valanzuolo Alfonso fu Matteo
Valanzano Vincenzo fu Michele
Del Vasto Vincenzo fu Michele
Del Vasto Mariano fu Giuseppe
Vitagliona Salvatore fu Giuseppe
Vollano Giuseppe fu Raffaele
Vanacore Michele fu Giovanni
Valanzano Liberato di Vincenzo
Valanzano Catello fu Liberato
Valanzano Vincenzo fu Liberato
Vingiani Nicola fu Andrea
Vollodo Giuseppe fu Aniello

Chè la Corte suddetta in prima sezione nel dì 29 luglio 1870 trovasi di aver ordinato che si pratichi citazione per editto ad essi intimati, onde essere presenti alla discussione del reclamo in parola.

Per lo che io suddetto usciere li ho citati a comparire alla udienza del 24 corrente mese innanzi alla prima sezione della Corte di appello di Napoli sedente in Castellammare perchè, accolto il reclamo proposto, vengano essi intimati cancellati dalla lista elettorale amministrativa del comune suddetto, non pagando la contribuzione loro imposta per ricchezza mobile.

La copia del presente atto da me usciere firmata è inserita nel giornale di Napoli e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a termini dell'articolo 146 proc. civ. e secondo il disposto nella suddetta sentenza.

1917 FRANCESCO PECORARO, usc.

1925 **Avviso.**

Si fa noto che sulle istanze dei signori Giulio e Celestino Casciani, rappresentati dal dott. Cesare Angeli alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Lucca (sezione civile) del dì 27 giugno 1871, a ore 10 antimeridiane, avrà luogo il pubblico incanto dei beni che appresso dei signori Santi e Giuseppe Francolini di Monsummano, debitori principali, e di Luigi e Gaspero Bririndelli di detto luogo, terzi possessori.

Beni da vendersi.

L'utile dominio di una porzione di casa colonica di due stanze, con terra annessa, e di uno appezzamento di terra lavorativa, vitata, pioppata e gelsata, con orto, aia e corte a comune, il tutto situato in comune di Monsummano, luogo detto Prato Vecchio, rappresentati al catasto in sezione D dalle particelle di n. 868, 1434 e 1468, con rendita imponibile di L. 14 07, gravati dell'annuo canone di ettolitri 1, litri 45 e centilitri 56 a favore della chiesa prepositura di quel paese.

Il dominio utile di una porzione di casa colonica di n. 2 stanze con stalletta annessa, terra, aia e corte a comune e di...

Altro piccolo pezzo di terra ad uso d'orto, corte ed altra porzione di casa composta di due stanze con terra annessa, lavorativa con viti per uso d'orto e corte a comune, il tutto posto in comune di Monsummano, sezione D, e rappresentato dalle particelle di n. 1484, 869, 1489, 1485, 1490 e 1487, con rendita imponibile di lire 1 e centesimi 36, gravati dell'annuo canone di litri 24 grano e centilitri 36 a favore della chiesa prepositura di Monsummano.

L'incanto sarà aperto sul prezzo complessivo di lire 884 e centes. 96, e la somma che dovrà essere depositata preventivamente in cancelleria da chiunque voglia essere ammesso alla licitazione resta determinata in lire cinquecento.

Lucca, dalla cancelleria del tribunale, li 10 maggio 1871.

Il cancelliere
SER A. BACIOCCHI.

Estratto

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

(2ª pubblicazione).

Numero d'ordine 409, 2ª sezione.

Sulla dimanda dei signori:

Duca di Cerella Luigi, e cavaliere Alfonso e Gaetano Catalano Gonzaga, non che della loro germana marchesa Angiola Catalano Gonzaga maritata col marchese signor Gennaro Ferrara da lui autorizzata, il suddetto tribunale ha deliberato come appresso:

« Il tribunale, sentito il rapporto del giudice delegato, deliberando in Camera di consiglio, sulle difformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la rendita di lire ottomila venti contenuta nei cinque certificati, cioè:

« Il primo col numero trentunmila ducento ottantanove di lire quattromila ottocento ottantacinque, il secondo col numero trentunmila ducento novanta di lire duecento dieci, il terzo col numero quarantottomila cinquecento trentotto di lire cento sessanta, il quarto col numero trentunmila duecento novantuno di lire duemila settecento sessanta, il quinto col numero cinquantunmila trecento cinquantadue di lire cinque, i tre primi liberi in favore di Catalano Conzaga Giuseppe fu Clemente, ed i due ultimi vincolati in testa a Catalano Conzaga Giuseppe fu Clemente fu Pasquale, sia dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestata nel seguente modo:

« 1. Lire duecento novanta libere alla signora Angela Catalano Conzaga fu Pasquale moglie di Gennaro Ferrara.

« Alla medesima signora Catalano Conzaga fu Pasquale, moglie del detto Ferrara, lire cento cinquantacinque vincolate.

« 2. Lire mille seicento cinquantacinque libere, e lire ottocento settanta vincolate al signor Luigi Catalano Conzaga fu Pasquale.

« 3. Lire mille seicento cinquantacinque libere, e lire ottocento settanta vincolate al signor Alfonso Catalano Conzaga fu Pasquale.

« 4. Lire mille seicento cinquantacinque libere, e lire ottocento settanta vincolate al signor Gaetano Catalano Conzaga fu Pasquale.

« All'uopo nomina l'agente di cambio signor Giuseppe Saraco per la intestazione di cui sopra è parola.

« Ordina ancora che l'atto in brevetto per notar Tavassi del due dicembre mille ottocento settanta resti alligato alla presente.

« Dichiara non esservi luogo a deliberare sul dippiù della dimanda di cui trattasi.

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, Domenico Pisacane, e cav. Nicola Palumbo giudici, il dì sette dicembre mille ottocento settanta.

Firmati: Leopoldo de Luca — Raffaele Longo, vicecancelliere.

Spedifica:

Carta	L. 1 20
Scritturaz. marca e Rep.	» 2 30
Totale	L. 3 50

Rilasciata al procuratore signor Eduardo Vitale oggi 18 aprile 1871.

Per copia conforme
Pel sost. proc. del Re cancelliere
1709 RAFFAELE LONGO.

1943 **Avviso**

Con dichiarazione emessa nella cancelleria della pretura del mandamento primo di Firenze, nel 1° maggio stante la signora Rosalia Labella, vedova Lipparini, nell'interesse dei propri figli minori Gwendolina e Mario del fu Cesare Lipparini, ha dichiarato di accettare col benefizio d'inventario la eredità relitta dal detto fu ingegnere Cesare del vivente Angelo Lipparini, morto in Firenze il 17 marzo p. p.

Dalla cancelleria della pretura suddetta, li 6 maggio 1871.

Il cancelliere
VASELLI.

INTENDENZA DI FINANZA DI BARI

AVVISO D'ASTA

per l'appalto alla riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Bitonto.

Dovendosi d'ordine del Ministero delle finanze provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Bitonto, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa dal 1° luglio 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nel comune appaltato delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio la spesa, secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato col Reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo pel detto comune di Bitonto è di lire centoquindicimila (L. 115,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno di venerdì 26 maggio corrente.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma eguale al sesto dell'importo del canone di un anno attribuito al detto comune, cioè lire 19,166 66.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo di provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Sia presso quest'intendenza che presso le sottoprefetture di questa provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere, nei quali, per disposizione datane dal Ministero delle finanze, resta modificato l'articolo 5, riducendosi ad un semestre soltanto di canone la cauzione definitiva, cioè a lire 57,500, e resta pure soppresso l'art. 12 in quanto riguarda la clausola risolutiva del contratto per variazioni legislative delle tariffe, o del sistema di riscossione.

La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà inviata all'Intendenza di finanza dalla regia prefettura della provincia, a ciò delegata dal Ministero.

8. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso sulla scadenza del periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento stesso si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi col metodo della estinzione delle candele, o di partiti suggellati.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere; ferma sempre la riduzione della cauzione nel limite suespresso.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo gli effetti dell'art. 122 del succitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città nei capiluoghi di circondario di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale *Il Piccolo Corriere*, nel quale si fanno le inserzioni legali per la provincia.

Bari, addì 8 maggio 1871.

1959 *L'Intendente*: MUFFONE.

COMMISSARIATO GENERALE
del secondo dipartimento marittimo

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 31 del corrente mese di maggio 1871, alle ore 12 meridiane, si procederà in Napoli, nella sala d'incanti, sita alla strada Santa Lucia a Mare, accosto la caserma del corpo Reali Equipaggi, avanti il commissario generale, delegato dal Ministero della marina, all'appalto della provvista alla Regia marina, nel secondo dipartimento marittimo, di tela olona e tela canapaccio, per lo ammontare di lire 10,000.

La consegna della suddetta tela avrà luogo nel Regio arsenale di Napoli, giusta il prescritto nell'art. 48 delle condizioni particolari di appalto.

I singoli prezzi e le altre condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, ch'è visibile in tutti i giorni nelle ore di ufficio presso la sala suindicata.

Il deposito a farsi a garantia del contratto è di L. 1,000, in contanti o in tante cartelle del Debito pubblico dello Stato, per modo che il loro valore effettivo nel giorno in cui si eseguirà il deposito raggiunga la somma sopra indicata da versarsi alla cassa dei depositi e prestiti, per rimanervi fino a che la impresa medesima non avrà il suo pieno adempimento.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 22 decorrenti dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto. — Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo d'asta suindicato un ribasso maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti alla impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare di aver depositato la somma di lire 1,000 in numerario o in titoli del Debito pubblico dello Stato al portatore presso la tesoreria circondariale di Napoli e presso uno dei quartiermastri dei tre dipartimenti marittimi, e nella ragione disopra indicata.

Le offerte per questa impresa saranno eziandio ricevute negli uffici del Ministero della marina e dei commissariati generali del 1° e 3° dipartimento marittimo, purchè siano accompagnate dal certificato comprovante che l'offerente ha eseguito in uno dei modi come sopra il deposito succitato; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno le schede suggellate ufficialmente a questo Commissariato generale prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno L. 300.

Napoli, li 9 maggio 1871.

Il Sottocommissario ai contratti
1906 CARLO TOMASUOLO.

AMMINISTRAZIONE DEMANIALE

Regie Terme di Montecatini
NELLA PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO di privata licitazione per l'affitto delle cucine della trattoria e del caffè.

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 22 corrente maggio si terrà ai bagni di Montecatini, nel fabbricato demaniale detto la Palazzina Regia, una privata licitazione a partito segreto per l'affitto delle cucine, della trattoria e del caffè annessi agli stabilimenti di queste Regie Terme.

Condizioni principali.

1. L'affitto è limitato alla stagione balneare 1871 ossia a tutto il 30 settembre.

2. Per essere ammessi alla privata licitazione i concorrenti dovranno effettuare il deposito della somma di lire tremila in valuta legale corrente nello Stato od in titoli al portatore di rendita pubblica italiana al valore di borsa.

3. Le offerte dovranno essere presentate in piego suggellato.

4. Alle ore 11 antimeridiane del suindicato giorno 22 corrente maggio, chi presiede l'asta aprirà le schede alla presenza di tutti quelli che hanno presentata offerta, ed in base alla migliore di esse sarà subito tenuta fra gli offerenti una privata gara per la definitiva aggiudicazione dell'affitto a chi avrà offerto il maggior prezzo.

5. L'aggiudicazione definitiva dell'affitto avrà luogo quand'anche non sia stata presentata che una sola offerta.

6. I capitoli d'oneri sono visibili ai Bagni di Montecatini nel fabbricato della Palazzina Regia, come pure presso il Ministero delle Finanze — Direzione generale del Demanio e delle Tasse.

Montecatini, 11 maggio 1871.

Il Capo di Divisione in missione
1960 P. GERMANI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.